

**NUOVI ELEMENTI DALLA PERIZIA PINELLI**

# Frattura atipica per quella caduta

**Niente esperimento del manichino - Un atleta cercherà di ricostruire la tesi della polizia del « balzo » dalla finestra?**

L'esperimento con il manichino, che nei giorni scorsi era stato rinviato quasi all'ultimo momento, non si farà, in quanto il modello fornito da una casa automobilistica milanese (l'unico del resto reperibile sul mercato) non consentirebbe per le sue caratteristiche costruttive di verificare nessuna delle ipotesi sulla caduta del corpo di Giuseppe Pinelli dal quarto piano della questura milanese. La decisione è stata presa ieri dai periti di entrambe le parti in accordo con gli avvocati e il giudice istruttore dottor D'Ambrosio che si erano riuniti all'Istituto Gaetano Pini sia per esaminare il manichino con cui si sarebbe dovuto effettuare l'esperimento, sia per studiare le gigantografie di tutte le altre vertebre finora non controllate.

Questo esame, durato gran parte della mattinata, ha consentito di stabilire, al di là di ogni possibile dubbio, che la frattura dell'epistrofeo è stata prodotta quando Pinelli ancora era in vita e che tale frattura, inoltre, non è affatto tipica delle cadute, in particolare di quel genere. Soprattutto, anche ieri è apparso improbabile che un supposto impatto col terreno possa aver provocato la frattura di questo piccolo ma resistentissimo osso senza causare apprezzabili lesioni al capo che, in simili casi « scoppia » letteralmente. Le gigantografie hanno infine rivelato che anche un'altra vertebra, la sesta dorsale, è stata fratturata, ma certamente dopo la morte di Pinelli.

Ieri si è anche avuta la conferma indiretta che la perizia non verrà depositata entro il termine prefissato di tre mesi che scade il 24 prossimo. I periti infatti si sono nuovamente dati appuntamento per il 25 gennaio, sempre al Gaetano Pini, per iniziare la « discussione » di tutti gli elementi medico-legali sin qui raccolti. Con ciò la fase degli accertamenti può considerarsi praticamente conclusa tranne che per due ultime pro-

ve: un'analisi del midollo spinale e una eventuale prova di salto eseguita da un atleta che dovrebbe, in uno spazio angusto riprodotto la stanza di Calabresi, tentare di saltare (quasi a piè pari) un'altezza di circa 90 centimetri, l'altezza cioè della ringhiera della tragica finestra. L'esperimento, comunque, si farà — hanno detto i periti e il magistrato — soltanto se si troverà la persona idonea, vale a dire un atleta o una controfigura cinematografica che per giunta si impegni a compiere il salto non come un esperto ginnasta ma come lo avrebbe potuto effettuare Pinelli che non era nè un atleta nè un dilettante sotto allenamento. L'esperimento consentirebbe, anche se ovviamente non può avere valore di prova, di escludere una volta per tutte l'ipotesi pittoresca quanto assurda del « balzo repentino » che secondo la polizia l'anarchico avrebbe compiuto senza nemmeno poter prendere la rincorsa. E' probabile che per eseguire questi ultimi esperimenti i periti chiedano al magistrato almeno un altro mese di tempo.

L'esame del manichino, dal cui uso si speravano utili indicazioni sulla caduta di Pinelli, ha purtroppo confermato i dubbi e le perplessità sorte nei giorni scorsi. Le caratteristiche del modello, infatti sono state ritenute insufficienti soprattutto in relazione alla distribuzione dei pesi concentrati nella parte superiore e che avrebbero sicuramente provocato una caduta di testa, come invece è stato accertato che non avvenne.

A questo punto, l'elemento di maggior rilievo, e sul quale dovranno appuntarsi le ricerche degli esperti, è e rimane la frattura dell'epistrofeo. Il fatto che si sia prodotta in vita e che mai si verificò quando, dopo un volo, l'impatto avviene con la schiena, impegna i periti a trovare una risposta forse fondamentale per l'esito dell'inchiesta.

**ARTURO VIOLA**